



DOCUMENTO DI PROGETTO

Supporto all'empowerment femminile, miglioramento degli impianti igienici di base e dell'alimentazione infantile nel villaggio rurale di Djangoa, Madagascar

SINTESI DEL PROGETTO

Il progetto è localizzato nel villaggio rurale di Djangoa, nel nord del Madagascar e intende promuovere l'empowerment femminile attraverso la costituzione di due cooperative di donne, migliorare le condizioni igienico-sanitarie di bambini e adulti della comunità tramite la costruzione di un pozzo e di impianti igienici e il miglioramento dell'alimentazione dei bambini della scuola Mamiko tramite l'avvio di un orto scolastico. Le neo cooperative di donne si occuperanno rispettivamente della gestione dei nuovi impianti, formando anche la comunità locale in merito alle norme igienico-sanitarie e dell'organizzazione dell'orto scolastico e della formazione ai bambini e al personale della scuola in tema di nutrizione infantile. Tra le attività è previsto inoltre uno studio sulle opportunità di sviluppo di attività produttive legate alle risorse del territorio quali pesca, acquacoltura, turismo e ristorazione. I risultati del progetto saranno adeguatamente diffusi sul territorio provinciale al fine di dare visibilità alle attività di cooperazione decentrata finanziate dalla Provincia di Roma.

Beneficiari diretti del progetto saranno 8 donne delle cooperative, 100 bambini della scuola Mamiko, 3000 abitanti di Djangoa. Beneficiari indiretti saranno le famiglie delle donne delle cooperative, le famiglie dei bambini della scuola, tutta la comunità che trarrà stimolo dall'avvio delle cooperative e dagli studi sulle opportunità di sviluppo delle attività produttive.

Supporto all'empowerment femminile, miglioramento degli impianti igienici di base e dell'alimentazione infantile nel villaggio rurale di Djangoa, Madagascar

INDICE

	Pag.
1. SOGGETTO PROPONENTE	3
2. PARTNER ITALIANI	4
3. PARTNER LOCALE	4
4. DEFINIZIONE DEL CONTESTO	5
5. ORIGINE DEL PROGETTO	6
6. LOGICA DELL'INTERVENTO	7
6.1 Obiettivi Generali	7
6.2 Obiettivi Specifici	7
6.3 Risultati Attesi	7
6.4 Beneficiari	8
6.5 Attività	8
7. SOSTENIBILITA'	16
8. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	16
9. CRONOGRAMMA	19
10. PIANO ECONOMICO	20

1. SOGGETTO PROPONENTE

Denominazione: Seniores Italia – Partner per lo Sviluppo Onlus

Indirizzo: Via Luigi Montuori, 5 – 00154 Roma

Codice Fiscale: 96273070589

Seniores Italia – Partner per lo Sviluppo Onlus è un'Associazione di volontariato senior nata con lo scopo di promuovere la cooperazione internazionale e lo sviluppo del Terzo settore in Italia. Diversamente dalle tradizionali organizzazioni non governative, Seniores Italia ha scelto una forma di intervento peculiare nell'ambito della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. L'Associazione realizza infatti interventi volti alla soluzione di problemi puntuali segnalati dai beneficiari. Tali interventi consistono in missioni in loco di Esperti Volontari Senior pronti a mettere a disposizione le proprie competenze professionali per fornire assistenza e consulenza ai soggetti locali. – CV DETTAGLIATO IN ALLEGATO

Precedenti esperienze nell'area tematica del progetto negli ultimi 3 anni

- Dal 2008 in **Togo** Seniores Italia ha collaborato con la rete di associazioni locale RASJED nell'avvio della "Maison de l'Entreprenariat" che ha l'obiettivo di fornire assistenza e formazione per l'avvio di piccole cooperative e micro-imprese.
- Dal 2006 al 2010 in **Togo** Seniores Italia ha portato avanti diverse iniziative in collaborazione con la Maison de la Femme CEVA di Lomé per l'alfabetizzazione femminile, la formazione in economia domestica e in gestione di cooperativa.
- Dal 2007 al 2009 in **Mozambico** SI ha collaborato con l'ong locale Profamilia di Maputo per la promozione di micro-imprese di giovani nel settore agro-alimentare formando i ragazzi sia nelle tecniche di conservazione alimentare, sia in gestione di micro-impresa.
- Nel 2007 e 2008 in **Burkina Faso** SI ha avviato una collaborazione con l'associazione locale IES Femmes di Ouagadougou con la quale ha condotto uno studio sulle opportunità di sviluppare attività generatrici di reddito per le donne e offerto formazione professionale per hostess, guide turistiche, assistenti all'infanzia.
- Nel 2009 in **Mozambico** SI ha supportato alcune associazioni e cooperative di donne e donne capofamiglia di Quelimane nella risoluzione di problemi puntuali legati ad aspetti gestionali, associativi, di leadership o di auto emarginazione. Le donne hanno altresì ricevuto supporto psicologico, si è lavorato sul rafforzamento del ruolo delle donne attraverso un bilancio delle loro competenze.
- Nel 2008 in **Mali** Seniores Italia ha fornito assistenza al Cabinet Soutra-So di Bamako per la promozione del ruolo della donna, i diritti delle donne, l'analisi delle competenze, l'autonomia e la parità di genere.
- Nel 2009 in **Brasile** Seniores Italia ha collaborato con CONEXAO, una organizzazione para statale che si occupa dell'inclusione sociale di giovani nel municipio di Carapicuíba, per l'organizzazione di un sistema di micro-imprese nel settore agricolo e di cooperative di donne.
- Nel 2010 in **Togo** Seniores Italia ha promosso la creazione di una rete di associazioni nella prefettura di Binah sensibilizzando i responsabili locali sul ruolo del cooperativismo e fornendo formazione in mobilitazione di risorse e progettazione.
- Nel 2010 in **Kenya** Seniores Italia ha eseguito il monitoraggio e la valutazione di un progetto pilota per la promozione del sistema cooperativo locale. Il progetto era promosso da Education For Life, associazione di Kariobangi, distretto di Nairobi.

Precedenti esperienze nell'area geografica del progetto

Come si evince dal paragrafo precedente, Seniores Italia possiede un'ampia esperienza lavorativa in molti paesi dell'Africa Sub-sahariana, ed in contesti simili a quello di Djangoa. Non possiede però un'esperienza specifica in Madagascar. Nel 2010 ha avviato una piccola collaborazione con il WFP di Antananarivo per una ricerca sulla produzione di biscotti ad alto contenuto energetico. Lo studio è però ancora in fase preliminare. Proprio per questo è coinvolta nel progetto l'associazione Tetezana Onlus, costituita da volontari italiani e malgasci che oltre ad avere una conoscenza approfondita del luogo e precedenti esperienze di lavoro a Djangoa, potrà mettere a disposizione del personale italiano e locale sul campo.

Referenti del progetto: Dott. Giovanni Tittoni, Dott.ssa Michela Mariani

2. PARTNER ITALIANI

1. Tetezana Onlus, (Tetezana significa "ponte" nella lingua malgascia) è un'associazione che nasce a Roma nel luglio 2006 per volontà di 8 volontari malgasci e italiani. L'associazione viene fondata con l'intento di svolgere iniziative finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di persone in difficoltà, all'assistenza sociale e sanitaria, all'istruzione e formazione, alla tutela dei diritti civili di ogni popolazione, con particolare attenzione ai Paesi in condizioni di sottosviluppo ed al Madagascar in primis – CV DETTAGLIATO IN ALLEGATO.

Ruolo svolto nel progetto: Reclutamento manodopera locale e gestione dei lavori di costruzione a Djangoa. Diffusione dei risultati del progetto.

Referente: Dott. Bruno Fuscuardi

2. Haliéus – Organizzazione di cooperazione internazionale per la pesca, l'acquacoltura, la ricerca, lo sviluppo e l'ambiente – è una Organizzazione Non Governativa (ONG) specializzata sia nell'intera filiera della pesca che nell'ambiente. La ONG è nata su iniziativa della Lega Pesca, soci di Haliéus sono vari esponenti del panorama universitario, scientifico e culturale nazionale. Haliéus, quale organizzazione di riferimento per la cooperazione internazionale, è in rete con Legacoop e con Lega Pesca e con le altre strutture specializzate promosse dalla Lega Pesca. Haliéus promuove lo sviluppo economico, sociale e culturale dei Paesi in via di sviluppo - CV DETTAGLIATO IN ALLEGATO.

Ruolo svolto nel progetto: Empowerment femminile, promozione del ruolo delle cooperative, formazione sulla forma cooperativa per lo sviluppo solidaristico e sostenibile e la valorizzazione delle attività economiche. Analisi delle opportunità di sviluppo di attività produttive nel settore della gestione sostenibile delle risorse acquatiche.

Referente: Dott.ssa Francesca Ottolenghi

3. PARTNER LOCALE

VE.KI.FA. "Vehivavy Kintan'ny Fampanandrosoana" (Donne Stelle per lo Sviluppo) è un'associazione di donne di Djangoa attiva dal 2006 e che realizza attività di formazione professionale per donne, e sostegno all'infanzia, Ve.Ki.Fa. gestisce la scuola di Mamiko realizzata in collaborazione con Tetezana Onlus – CV DETTAGLIATO IN ALLEGATO.

Ruolo svolto nel progetto: Identificazione delle donne della cooperativa, formazione del personale nella manutenzione e pulizia degli impianti igienici, supporto alla cooperativa per la gestione della formazione in norme igienico-sanitarie.

4. DEFINIZIONE DEL CONTESTO

Il Madagascar, isola continente dell'Oceano Indiano, si estende su una superficie di 587.000 Km². La popolazione cresce a un ritmo del 2,8% all'anno. Dai dati del 2008 in Madagascar vivono circa 20 milioni di abitanti. La densità di popolazione di 28 abitanti per km² nasconde una grande disparità tra le regioni, con variazioni da 62 abitanti/km² nella provincia di Antananarivo a 9 abitanti/km² nella provincia di Mahajanga a Ovest.

Prima del 1980, l'economia malgascia ha conosciuto una crescita economica modesta. La situazione economica è stata perturbata dalla crisi politica del 1991. Il tasso di crescita economica è sceso al - 2,7% dal 1991 al 1996. Il reddito annuo per abitante scende al suo livello più basso nel 1996 (198 dollari) e l'inflazione supera il 50%. Nel 2002 il Madagascar attraversa una nuova travolgente crisi economica, in effetti da gennaio ad agosto 2002, l'economia del paese è praticamente paralizzata. Dopo alcune speranze di ripresa, a causa dell'attuale crisi economica mondiale e della nuova crisi politica del gennaio 2009, la situazione in Madagascar torna ad essere assai preoccupante. Secondo l'Indice di Sviluppo Umano elaborato dalle Nazioni Unite il paese si colloca al 143° posto su 179 stati.

L'economia del Madagascar si basa sulla produzione agricola che risulta preponderante, difatti più dell'80% della popolazione lavora la terra. La presenza di alcune industrie nazionali e straniere è marginale. Le iniziative imprenditoriali scarseggiano e le donne sono spesso escluse dal mercato del lavoro, soprattutto nelle zone rurali.

Le donne in Madagascar come pure nella gran parte dei paesi africani soffrono di discriminazioni e le loro condizioni di vita spesso sfavorevoli vengono ulteriormente complicate dalle mutazioni politiche proprio come sta accadendo nel paese. In Madagascar vige da febbraio 2009 un regime cosiddetto di transizione che restando a guida del paese da quasi due anni fatica a trovare la soluzione necessaria per chiudere questo prolungato periodo di crisi; lo scenario politico incerto complicato da disaccordi e ostilità ricorrenti e l'instabilità conseguente gravano sulla società civile - in particolare pensiamo alle donne e ai bambini - oggi ancor più penalizzata anche dal venir meno degli aiuti internazionali sospesi dalle nazioni estere fintanto che la situazione non si ristabilisce.

Il presente progetto è localizzato a Djangoa, una piccola municipalità del distretto di Ambanja, centro urbano del nord-ovest del Madagascar che dista 800 km dalla capitale Antananarivo e 250 km dal capoluogo Antsiranana. Ambanja è un distretto di 22 comuni rurali e 132 villaggi con circa 140.000 abitanti, presenti in gran parte tra le montagne e la foresta equatoriale. Solo il 21,8% della popolazione vive nei centri urbani, mentre il 77,2% vive nei villaggi sparsi ed isolati. A Djangoa, su un totale di 3.000 abitanti il 50% vive di pesca e il 49% di agricoltura. La completa mancanza di energia elettrica penalizza tutte le strutture e le attività presenti: la scuola, il dispensario, l'agricoltura, le comunicazioni, e così via.

In un contesto già molto critico come quello descritto, le donne del villaggio vivono una ulteriore situazione di disagio. Molte famiglie a Djangoa sono formate da sole donne con i loro bambini, spesso non riconosciuti dai padri. Il deterioramento della condizione sociale comporta situazioni come la fuga di molti uomini dalle proprie responsabilità genitoriali. Le donne, abbandonate, restano le uniche responsabili del mantenimento e dell'educazione dei figli, sono quasi sempre

escluse dal mercato del lavoro, sia per la mancanza di attività produttive locali che possano coinvolgerle, sia per la carenza di competenze professionali.

Il basso reddito familiare è ovviamente causa di elevata malnutrizione infantile, in particolare nel periodo dell'anno che va da gennaio ad aprile quando il raccolto è più scarso. Si osservano in questo periodo indebolimento e insufficiente apprendimento da parte dei bambini della scuola che spesso arrivano anche ad abbandonare gli studi. Anche negli altri mesi dell'anno in cui la produzione agricola è più ricca, la dieta dei bambini non è adeguatamente variata perché le donne non sono bene informate in merito alle esigenze nutrizionali dell'infanzia.

Inoltre, la maggior parte delle malattie a Djangoa è legata all'acqua e alla mancanza di impianti igienici di base. La percentuale di popolazione con accesso ad impianti igienici adeguati in Madagascar è del 62%, spostandosi nelle zone rurali tale numero scende in maniera vertiginosa. A Djangoa per 3.000 abitanti sono disponibili solo 2 bagni all'interno della scuola Mamiko ad uso esclusivo dei bambini. Per il resto della popolazione la defecazione all'aperto è pratica comune, viene utilizzato in particolare il bosco di mangrovie che cresce nella zona salmastra, questo crea un ambiente estremamente malsano che oltre a causare infezioni rende più elevato il rischio di contrarre malattie come la malaria e altre patologie tipiche di questi ambienti. La defecazione all'aperto è considerata dall'OMS la pratica igienica più rischiosa in assoluto.

5. ORIGINE DEL PROGETTO

Seniores Italia Onlus, insieme a Tetezana Onlus, ha riunito un gruppo multidisciplinare di esperti per sostenere l'associazione di donne locali Ve.Ki.Fa. nell'individuazione di opportunità di sviluppo del villaggio di Djangoa, nel nord del Madagascar. Del gruppo di lavoro fa parte anche Halieus, ong di riferimento della Lega Pesca, che prende parte al presente progetto in qualità di partner.

Già nel settembre 2008 a Djangoa, Tetezana Onlus e Ve.Ki.Fa. hanno collaborato per la costruzione e l'avvio della scuola materna Mamiko. La scuola è attualmente gestita dalle donne di Ve.Ki.Fa. che, coscienti della propria situazione di disagio sociale, si stanno impegnando concretamente per promuovere progetti di istruzione, di formazione, di educazione sanitaria e di avviamento al lavoro al fine di migliorare le condizioni della popolazione rurale in genere, e in particolare delle donne e dei bambini. L'idea di istituire una scuola materna è nata dalla volontà di rispondere alle reali necessità delle donne di questa comunità, in particolare delle donne capo-famiglia, al fine di conciliare la cura dei figli con le attività lavorative. Tetezana Onlus e Ve.Ki.Fa sono tuttora impegnate a sviluppare il Progetto Mamiko, con il supporto, tra gli altri degli esperti di Seniores Italia. Attualmente circa 100 bambini frequentano la scuola materna ed elementare nella nuova costruzione in muratura.

In questi anni di attività e nel corso della collaborazione con Tetezana Onlus le donne malgascse si sono rese conto dell'efficacia del metodo partecipativo nel cammino comune verso lo sviluppo e attraverso la costituzione di una cooperativa intendono compiere un primo passo verso l'avvio di attività generatrici di reddito ed essere un esempio per la comunità. Le priorità della comunità di Djangoa sono legate alla carenza di risorse idriche e all'assenza di energia elettrica. Si è scelto in questo caso di dare precedenza alle risorse idriche coinvolgendo le donne nella gestione e nella formazione della popolazione.

6. LOGICA DELL'INTERVENTO

6.1 Obiettivi Generali

- Promuovere l'empowerment femminile attraverso la promozione di cooperative di donne nel villaggio rurale di Djangoa, Madagascar.
- Migliorare l'alimentazione infantile e le condizioni igienico-sanitarie della comunità di Djanoga.

6.2 Obiettivi Specifici

- A. Aumentare la disponibilità di acqua e di servizi igienici per la scuola Mamiko e per la comunità in genere;
- B. Promuovere il sistema cooperativo tra le donne attraverso la creazione ed il sostegno a due cooperative per la gestione dei servizi igienici e per l'avvio di un orto scolastico;
- C. Migliorare le abitudini igienico-sanitarie di bambini e adulti attraverso adeguata formazione;
- D. Migliorare l'alimentazione infantile ed avvicinare i giovani all'agricoltura locale;
- E. Individuare opportunità di sviluppo di attività produttive nella zona di Djangoa;
- F. Dare visibilità al progetto tramite la diffusione e pubblicizzazione dei risultati presso enti ed associazioni della Provincia di Roma.

6.3 Risultati Attesi:

- A. Maggiore disponibilità di risorse idriche ed impianti igienici per la popolazione di Djangoa:
 - A1. Disponibilità di una media di 2m³ di acqua potabile al giorno;
 - A2. Disponibilità di 4 bagni e 2 docce mantenuti in sane condizioni igieniche e regolarmente utilizzati;
- B. Avviata cooperativa di donne:
 - B1. 5 donne riunite in cooperativa e cooperativa regolarmente registrata presso le autorità competenti;
 - B2. Donne coscienti dell'efficacia del sistema cooperativo, in grado di amministrare autonomamente una piccola cooperativa.
- C. Migliorate condizioni igienico-sanitarie di bambini in primo luogo e poi anche degli adulti:
 - C1. 3 formatrici in grado di formare bambini e adulti sulle buone abitudini sanitarie in genere e in particolare sulle norme igienico-sanitarie da seguire per l'utilizzo dei servizi igienici;
 - C2. bambini della scuola coscienti dell'importanza delle norme igienico-sanitarie e capaci di applicare le buone pratiche apprese.
- D. Migliorata alimentazione per i bambini della scuola Mamiko e bambini in grado di applicare semplici tecniche agricole in rispetto dell'ambiente:
 - D1. Avviato orto scolastico e bambini in grado di coltivare almeno 5 tipi di ortaggi;
 - D2. Donne della cooperativa in grado di proporre un percorso didattico per la scuola in educazione alimentare, di scegliere le colture da introdurre e di formulare menù adeguati.
- E. Formulate proposte di sviluppo di attività produttive:
 - D1. Analizzate attività presenti di pesca e acquacoltura e formulata proposta per lo sviluppo di tali attività;

D2. Analizzate potenzialità per lo sviluppo del turismo responsabile e formulata relativa proposta.

F. Aumentata visibilità delle attività di cooperazione decentrata della Provincia di Roma:

E1.E2. Risultati del progetto diffusi presso la società civile e le istituzioni locali e maggiore visibilità delle attività di cooperazione decentrata della Provincia di Roma.

6.4 Beneficiari

Diretti saranno: 8 donne delle cooperative, 100 bambini della scuola Mamiko, 3000 abitanti di Djangoa che potranno usufruire degli impianti igienici e del pozzo.

Indiretti saranno: tutte le donne di Djangoa che prenderanno la nuova cooperativa come stimolo per nuove attività, le famiglie delle donne delle cooperative, le famiglie dei bambini della scuola, tutti gli abitanti della zona che potranno usufruire degli studi condotti in merito alle opportunità di sviluppo di nuove attività produttive e che saranno stimolati dall'avvio della neo cooperativa.

6.5 Attività

A. COSTRUZIONE DEL POZZO E DEGLI IMPIANTI IGIENICI

A1. Costruzione di 1 pozzo e depurazione dell'acqua

L'UNDP considera l'acqua ed i servizi igienico-sanitari tra i più importanti catalizzatori dello sviluppo umano, in quanto rafforzano la dignità umana e creano un circolo virtuoso di miglioramento della salute e conseguente aumento della ricchezza. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ogni persona per vivere in salute ha bisogno di un minimo di 25 litri di acqua al giorno. In Madagascar la disponibilità di acqua pro-capite è in media di 10 litri al giorno, la quantità scende pericolosamente quando ci si sposta nelle zone rurali. A Djangoa l'unica acqua per ora disponibile proviene da una fonte imbrigliata che distribuisce l'acqua nel villaggio tramite 8 fontanelle, per 3.000 abitanti. La popolazione di Djangoa esprime con forza la necessità di avere maggiore disponibilità di risorse idriche ed è già stato condotto uno studio sul terreno verificando la possibilità di scavare un pozzo nei pressi della scuola dove non ci sono rischi di infiltrazioni di acqua marina.

A1.1. Realizzazione di un pozzo. Poiché ci troviamo in vicinanza del mare l'acqua si trova ad una profondità di soli 7/8 metri. La realizzazione del pozzo sarà abbastanza semplice e migliorerà in maniera determinante le condizioni di vita della comunità, favorendo lo sviluppo dell'agricoltura e dell'alimentazione e facilitando l'igiene e migliorando quindi la salute della popolazione. Sia il pozzo sia i servizi igienici saranno realizzati nelle vicinanze della scuola, luogo deputato a diventare un centro di aggregazione sociale per il villaggio. Poiché non c'è energia elettrica a disposizione, nella progettazione del pozzo la comunità locale ha optato, almeno per il momento, per l'estrazione manuale dell'acqua tramite carrucole. Le azioni necessarie da realizzare saranno: la trivellazione, a cura di una ditta di Ambaja, il posizionamento dei tubi in cemento da 80cm di diametro per circa 7/8m di profondità, l'elevazione di muri in mattoni e materiale cementizio per la protezione, l'installazione delle carrucole per l'estrazione dell'acqua.

A1.2. Depurazione dell'acqua. Per la depurazione dell'acqua verrà autocostruito un filtro che permetterà l'eliminazione di organismi patogeni. Si tratta di un adattamento su scala ridotta del processo di filtrazione lenta su sabbia. Tale tipo di filtro chiamato Filtro Bio Arena è già stato sperimentato dall'Associazione Geologi senza Frontiere in vari progetti realizzati in condizioni simili a questo. Il funzionamento del filtro è molto semplice, basta versare l'acqua da depurare ed

immediatamente si ottiene l'acqua pulita dal rubinetto. È possibile autocostruire sia un filtro comunitario, sia dei filtri familiari, ad un costo di circa 20€ a famiglia. Una volta costruito, il filtro adeguatamente mantenuto durerà per sempre. La comunità di Djangoa ha optato per l'autocostruzione di un filtro comune in cemento della portata di circa 100 litri. Il filtro sarà costituito da una cisterna costruita dalla popolazione locale e riempita di materiale drenante composto da sabbia e ghiaia a differenti granulometrie. Nel livello superiore della sabbia si crea una pellicola batterica, un biofilm, in grado di rimuovere gran parte degli organismi patogeni e componenti dannose (coliformi fecali, protozoi, elminti, cadmio, rame, zinco, piombo, arsenico). La sabbia e la ghiaia da utilizzare dovranno essere attentamente selezionate in base ai materiali disponibili nella zona. In genere in vicinanza di mari o fiumi, come in questo caso, è abbastanza semplice reperire sedimenti utili. In ogni caso sarà necessaria la collaborazione di un esperto locale che si occuperà anche di formare la comunità in merito al corretto uso e alla manutenzione del filtro.

A2: Costruzione di 2 moduli per un totale di quattro bagni e 2 docce

L'abitudine all'uso di servizi igienici al chiuso è attualmente diffusa quasi esclusivamente presso i bambini della scuola Mamiko che hanno due bagni a disposizione all'interno della scuola. Il servizio igienico nelle abitazioni esiste solo in un paio di case, mentre il resto della popolazione è abituata alla rischiosa pratica della deiezione all'aperto nel bosco di mangrovie che cresce sulla costa, nella zona salmastra, esponendosi continuamente al pericolo di infezioni e malattie. Tetezana Onlus e Ve.ki.fa, dal progetto realizzato insieme per la scuola Mamiko, hanno potuto apprendere come partendo dall'educazione dei bambini sia possibile raggiungere con messaggi educativi anche le mamme e quindi intere famiglie. La costruzione degli impianti igienici di base costituirà un progetto pilota per avvicinare la popolazione di Djangoa all'utilizzo del servizio igienico. Proprio i bambini, già abituati ad utilizzare i bagni all'interno della scuola, saranno un esempio per il resto della popolazione che comprenderà pian piano il beneficio derivante dalla nuova pratica. Le persone saranno adeguatamente informate e sensibilizzate tramite le attività descritte al punto C.

A2.1. Costruzione dei moduli: è prevista la costruzione di due strutture ciascuna costituita da due bagni (del tipo alla turca) uno per uomini e uno per donne e una doccia. Sarà necessario scavare le fosse settiche e realizzare le fondamenta con materiali in cemento armato, elevare muri e tramezzature in mattoni intonacate con sabbia e cemento ed infine coprire con tegole in lamiera sagomata galvanizzata a colore posizionate su una travatura in legno. Si procederà poi con la posa dei sanitari con sifone e la posa delle maioliche per la doccia. Per lo smaltimento dei reflui si è optato per la costruzione di un pozzo nero, sistema idoneo laddove il metodo di pulizia post-deiezione è l'acqua piuttosto che la carta igienica, come in questo caso. Inoltre il pozzo nero non prevede la vuotatura periodica della fossa, lavoro non praticabile dalla comunità locale per questioni culturali, gli escrementi sono infatti considerati impuri e non possono essere recuperati o riutilizzati come fertilizzanti. Al fine di coinvolgere maggiormente la comunità locale sarà sollecitata la partecipazione volontaria della popolazione alla realizzazione degli impianti.

A2.2. Pulizia dei servizi: affinché i nuovi servizi restino un luogo effettivamente igienico e funzionante a disposizione della comunità, sarà attivato un servizio di pulizia e manutenzione. In particolare, le donne della cooperativa di cui al punto B prenderanno in carico la gestione degli impianti, saranno adeguatamente formate in merito alla corretta pulizia e ad eventuali interventi di piccola manutenzione. 2 donne presidieranno regolarmente i 2 moduli per assistere gli utenti

durante il primo periodo di utilizzo. La comunità avrà bisogno di tempo per iniziare a cambiare le proprie abitudini, per questo la gestione per il primo anno di funzionamento sarà pagata dal progetto. Dall'inizio del secondo anno, quando gli utenti avranno sperimentato i benefici dell'utilizzo dell'impianto igienico, la cooperativa organizzerà una quotizzazione tra gli utenti che metteranno in comune un piccolo importo per utilizzare i servizi al fine di garantire la pulizia, l'acquisto di detersivi e la eventuale manutenzione. Il sistema della quotizzazione già sperimentato da Ve.Ki.Fa. per i servizi offerti dalla scuola ha riscosso successo presso la popolazione che si è resa disponibile a versare un piccolo contributo finanziario per avere un servizio.

B: SUPPORTO ALLA CREAZIONE DI DUE COOPERATIVE DI DONNE

B1. Creazione di due cooperative

Le donne Djangoa coscienti di trovarsi in condizioni di grande povertà e miseria, mancanza di igiene ed istruzione, sono già riuscite nel 2006 ad unire le proprie forze per creare l'associazione Ve.Ki.Fa. Ora, con la costituzione della cooperativa, vogliono dimostrare la grande volontà di uscire da questo vicolo cieco e di impegnarsi fattivamente per lo sviluppo di questa zona ed il miglioramento della loro condizione. La società cooperativa è infatti un'impresa, il verbo cooperare esprime con semplicità la scelta di operare insieme, unire sforzi, lavoro, capacità, iniziative, risparmi con il fine di raggiungere un obiettivo comune che garantisca gli esiti desiderati. La cooperativa è una formula societaria adottabile da persone fisiche e giuridiche che condividono obiettivi comuni e che si uniscono per affrontare insieme le sfide competitive ed innovative del mercato senza omettere, ma anzi mettendo in primo piano, i concetti di solidarietà, collaborazione sul lavoro e mutualità che sono i principi ispiratori della cooperativa. L'attività della cooperativa è il frutto della gestione comune del lavoro e focalizza nella figura del socio il fulcro attorno al quale si dipanano gli aspetti di natura economico – finanziaria. Elementi valoriali che strutturano una cooperativa sono: il principio mutualistico, l'uguaglianza dei soci nella società, l'etica della solidarietà intercooperativa, l'autonomia incondizionata della struttura, la natura non speculativa. Non si tratta, dunque, di un'entità esclusivamente economica, ma va a toccare, in modo non marginale, anche la sfera del sociale e, non ultima, quella culturale. La cooperativa è, in sintesi, un'impresa nella quale l'importanza della persona-socio prevale su quella dell'elemento economico. Alla base della cooperativa sta, infatti, la comune volontà dei suoi membri di tutelare i propri interessi di consumatori, lavoratori, agricoltori, operatori culturali.

Riunendosi in cooperativa le donne di Djangoa intendono farsi promotrici di un modello di cooperazione partecipato e più produttivo, al fine di migliorare il proprio stile di vita, secondo i principi dell'equo-sostenibilità. Considerando poi che a Djangoa le attività produttive sono sostanzialmente assenti, la possibilità per le donne di impiegarsi in un'attività lavorativa è un punto di partenza per avviare lo sviluppo.

- La risorsa umana è la principale potenzialità per lo sviluppo della regione e quindi va colta ed organizzata;
- L'impegno femminile in Africa è inoltre alla base del sistema familiare e tribale e la valorizzazione del ruolo della donna e della sua capacità comporta anche benessere per tutta la popolazione e delle sue condizioni generali di vita;
- Unire la forza lavorativa e organizzativa di molte donne che oggi operano individualmente in una cooperativa ben strutturata significa creare un'economia stabile e crescente locale.

B1₁. studio normativo per la creazione della cooperativa

Una esperta locale, affiancata dalla Dott.ssa Francesca Ottolenghi di Halieus, supporterà le donne della cooperativa nella ricerca di informazioni e nelle azioni necessarie per creare la nuova cooperativa secondo la normativa locale.

B1₂. realizzazione della cooperativa

In collaborazione con le esperte di cui sopra e a seguito della formazione descritta al punto B2 le donne della cooperativa procederanno alla redazione dello Statuto e alla definizione dell'organigramma. Sarà inoltre necessario prevedere due viaggi di una delle donne della cooperativa nella capitale Antananarivo per il disbrigo delle pratiche amministrative relative alla registrazione della neo cooperativa.

B2. Formazione sul metodo cooperativo e gestione della cooperativa

L'obiettivo specifico è dotare la neo cooperativa di donne di mezzi tecnici ed umani necessari per assicurare un avviamento ed un funzionamento duraturo delle loro attività tramite la formazione:

B2₁: Finalità della cooperazione: Si diventa soci di una cooperativa per creare occupazione, per migliorare le proprie condizioni di lavoro, per valorizzare le risorse individuali e collettive. La neo cooperativa verrà formata alle seguenti tematiche/principi della cooperazione:

- ✓ La cooperativa come strumento occupazionale
- ✓ La cooperativa per il miglioramento delle condizioni di lavoro
- ✓ La cooperativa per la valorizzazione delle risorse individuali e collettive
- ✓ Funzione sociale
- ✓ Lo scopo mutualistico
- ✓ Struttura giuridica
- ✓ Tipologie di cooperative

I moduli formativi comprenderanno lezioni teoriche.

B2₂: Funzionamento della cooperativa: accompagnare la neo cooperativa nella puntuale individuazione delle necessità formative del personale e nella messa a punto di progetti adeguati ai reali fabbisogni; accrescere le competenze professionali del personale e incrementare le opportunità formative per le lavoratrici del territorio e rafforzare la continuità e la stabilità occupazionale. In particolare:

- 1) stesura dello Statuto - norme relative al funzionamento della cooperativa (I rapporti fra la società ed i soci potranno essere oggetto di appositi regolamenti tesi a disciplinare lo svolgimento dell'attività mutualistica)
- 2) modalità di funzionamento della cooperativa
- 3) gestione amministrativa di una cooperativa - assicurare un pieno e proficuo utilizzo diretto dei fondi accumulati dalla cooperativa

I moduli formativi comprenderanno lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche

Gli incontri formativi saranno aperti anche ad uditori esterni alla neo cooperativa, fino ad un massimo di 15 persone, interessati a conoscere il sistema cooperativo per poterlo applicare in diversi contesti. Alcuni pescatori infatti hanno già espresso un forte interesse in questo senso. La formazione sarà offerta dalla Dott.ssa Ottolenghi di Halieus, l'organizzazione degli incontri sarà a cura di Ve.Ki.Fa.

C. FORMAZIONE SULLE NORME IGIENICO SANITARIE

L'educazione alla salute è un processo formativo che consente agli individui di acquisire atteggiamenti e comportamenti che contribuiscono a migliorare le proprie condizioni di vita. In particolare nella prima infanzia questo tipo di educazione è di grande importanza, è soprattutto fondamentale promuovere, sia tra i bambini che tra gli adulti, la salute come valore e risorsa per il perseguimento del progresso sociale. Adeguate abitudini igienico-sanitarie possono ridurre l'incidenza di infezioni e malattie di oltre il 20%.

C1: Formazione di formatori in educazione sanitaria

Al fine di garantire continuità nell'educazione sanitaria è prevista la formazione di almeno 3 donne della cooperativa che si occuperanno di formare e informare regolarmente sia i bambini e il personale della scuola sia tutte le altre persone del villaggio interessate ad usufruire dei nuovi impianti igienici, affinché questi siano correttamente utilizzati e mantenuti. La formazione delle formatrici mirerà innanzitutto a far conoscere il corpo umano e le norme igieniche relative alla prevenzione delle malattie e il corretto uso dei servizi igienici. Il corso per le formatrici della durata di una settimana sarà tenuto da un medico di Antananarivo e al termine della formazione saranno in grado di formare bambini e adulti sui seguenti temi:

- Igiene personale;
- Igiene degli ambienti;
- Igiene degli alimenti;
- Igiene ed animali;
- Utilizzo dell'acqua.

Gli incontri formativi comprenderanno lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche.

L'associazione Ve.Ki.Fa. si occuperà di identificare il formatore ed organizzare gli incontri formativi.

C2: Percorso formativo per i bambini della scuola ed incontri formativi per gli utenti dei servizi igienici

Formare i bambini della scuola sulle buone prassi igienico sanitarie è fondamentale anche perché dai bambini le nuove abitudini arriveranno alle famiglie e all'intera comunità. Nel corso dell'anno scolastico le donne della cooperativa terranno degli incontri di educazione sanitaria nelle classi della scuola con metodi diversi in base all'età dei bambini. Alla fine dell'anno scolastico i bambini saranno in grado di: utilizzare correttamente i servizi igienici, applicare comportamenti adeguati per mantenere gli ambienti igienicamente sicuri, utilizzare correttamente le risorse idriche senza inquinare o sprecarle, entrare in contatto con gli animali in maniera igienicamente sicura.

Per tutti coloro che intendono usufruire dei nuovi servizi igienici la cooperativa di donne organizzerà tre incontri formativi sulle buone prassi da applicare per un corretto utilizzo, oltre ad informare e sensibilizzare gli utenti sui benefici derivanti dall'utilizzo del servizio igienico a discapito della defezione all'aperto. Il percorso formativo sarà tenuto da 3 donne della neo cooperativa che avranno beneficiato della formazione di cui al punto C1. L'associazione Ve.Ki.Fa. che gestisce la scuole seguirà le donne nella programmazione e nello svolgimento del corso che impegnerà gli alunni per due ore alla settimana. Le insegnanti della scuola forniranno assistenza alle donne della cooperativa durante le lezioni con i bambini.

C3: Realizzazione di materiale informativo sulle norme igienico sanitarie

Affinché le norme igienico sanitarie da utilizzare continuino ad avere sempre l'attenzione degli utenti, bambini e adulti, sarà realizzato del materiale informativo che riassume i concetti appresi

durante i percorsi formativi. Il materiale, progettato direttamente dalla comunità locale a seguito delle sessioni formative, sarà distribuito sia nella scuola, sia a tutti coloro che intendono usufruire dei nuovi servizi igienici. Saranno al tal fine realizzati sei pannelli da appendere all'interno e all'esterno delle cabine e 200 brochure per la sensibilizzazione e pubblicizzazione dei nuovi impianti igienici. Il materiale realizzato sarà adatto anche ad eventuali analfabeti. L'associazione Ve.Ki.Fa. supporterà la neo cooperativa nella realizzazione dell'iniziativa.

D: AVVIO DI UN ORTO SCOLASTICO

L'orto scolastico è un'attività a cui la comunità locale aspira da tempo e che ora è resa possibile dalla maggiore disponibilità di acqua. L'obiettivo specifico è quello di indirizzare bambini e adulti nel fare scelte alimentari adeguate ed utilizzare tecniche agricole rispettose dell'ambiente. La mensa scolastica potrà utilizzare i prodotti coltivati, mentre le eccedenze potranno essere vendute ricavando così il necessario per mantenere l'orto garantendone così la sostenibilità. A Djangoa il 50% delle famiglie vive di agricoltura, formare i ragazzi in merito alle tecniche di coltivazione significa anche renderli pronti ad intraprendere attività agricole una volta terminata la scuola.

D1. Organizzazione dell'orto scolastico e percorso didattico per i bambini della scuola

D1₁ Avvio dell'orto scolastico

L'orto scolastico sarà situato in un'area nei pressi della scuola e del nuovo pozzo e sarà gestito dalla cooperativa di tre donne la quale coinvolgerà i ragazzi della scuola anche nella gestione dell'orto. I prodotti da coltivare saranno decisi a seguito della formazione di cui al punto D2. Ogni classe dedicherà all'orto due ore alla settimana. All'inizio sarà necessario acquistare semi, piantine e fertilizzanti per avviare le colture, gli attrezzi per la lavorazione della terra e l'irrigazione saranno messi a disposizione dalla comunità.

D2₂ Percorso didattico in agricoltura ed educazione alimentare per la scuola

I ragazzi della scuola faranno un percorso didattico che prevede la formazione su tecniche agricole rispettose dell'ambiente, sulle proprietà nutritive dei cibi e le regole per una sana alimentazione giustamente diversificata. Al termine del primo anno del percorso ogni studente sarà in grado di:

- coltivare almeno 5 tipi di ortaggi;
- eseguire semplici stime relative alla produttività dell'orto;
- conoscere la stagionalità di vari prodotti;
- distinguere i vari tipi di alimenti e le relative proprietà nutritive.

La formazione degli studenti sulle tecniche agricole sarà affidata agli anziani del villaggio che metteranno a disposizione le proprie conoscenze per i più giovani, favorendo così anche lo scambio intergenerazionale. Le 3 donne della neo cooperativa che gestirà l'orto, a seguito della formazione di cui al punto D2, forniranno competenze in merito alla nutrizione, decideranno quindi quali alimenti coltivare e come strutturare il menù scolastico affinché l'alimentazione sia completa e diversificata. Le insegnanti della scuola forniranno assistenza alle donne della cooperativa durante le lezioni con i bambini.

D2. Formazione delle donne della cooperativa in alimentazione infantile

Oltre alla scarsità di prodotti alimentari disponibili, un elemento che contribuisce alla malnutrizione infantile è la conoscenza da parte delle donne delle esigenze nutrizionali dei bambini che mangiano troppo spesso riso e manioca a discapito di cibi ricchi di proteine e

vitamine. Le tre donne della cooperativa saranno formate da un esperto malgascio proveniente dalla vicina città di Antsirana. Al termine degli incontri formativi le donne saranno in grado di:

- scegliere i prodotti da coltivare nell'orto scolastico;
- formulare un menù adeguato per la mensa scolastica;
- programmare ed attuare un percorso di educazione alimentare per i bambini.

Al fine di estendere le conoscenze a tutta la comunità, agli incontri potranno partecipare anche i genitori dei bambini della scuola interessati ad acquisire nozioni sugli argomenti trattati.

E: ANALISI PER LO SVILUPPO DI POTENZIALI ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Favorire lo sviluppo di attività generatrici di reddito a Djangoa è una assoluta priorità. La mancanza di attività produttive infatti paralizza la zona. Le uniche attività presenti sono la pesca e l'agricoltura praticate dagli uomini, le donne sono completamente escluse dal mercato del lavoro. Non esiste nel villaggio la vendita di generi alimentari, c'è solo un mercato settimanale che offre tessuti e oggetti per la casa. La disponibilità di pesce, gamberi, granchi è molto vasta, per questo è realmente possibile sviluppare la pesca e l'acquacoltura affinché diventino attività generatrici di reddito in cui coinvolgere anche le donne. L'avvio di attività produttive è un'azione sostenibile con cui la comunità intende attivarsi per uno sviluppo partecipato della zona, favorendo così l'indipendenza economica delle famiglie e migliorando quindi le condizioni di vita in genere.

Le risorse acquatiche, pesca e acquacoltura, sono una delle fondamentali fonti di cibo, di sussistenza, commercio e di ricreazione per la maggior parte delle popolazioni che vivono in vicinanza dei mari e dei fiumi. Un'attenta e responsabile gestione è necessaria per proteggere e conservare tutti le risorse acquatiche viventi per le generazioni presenti e future. Le sfide per garantire la sostenibilità delle risorse acquatiche sono globali e devono essere affrontate attraverso un'azione coordinata. Sarà, quindi, necessario caratterizzare gli ecosistemi sfruttati e identificarne le risorse utilizzate al fine di conservarne la biodiversità garantendo, nello stesso tempo, una gestione sostenibile delle risorse.

Anche le possibilità di sviluppo del turismo responsabile potrebbero costituire una ottima opportunità di sviluppo. Djangoa, lungo la costa occidentale, può intercettare un limitato flusso turistico proveniente dall'isola di Nosy Be, la meta più frequentata e rinomata del Madagascar e legata alla terraferma da veloci traghetti per Ankfivi e poi per la città di Ambanja. Può diventare un punto di partenza per viaggi al Sud e verso i territori del NordOvest, i parchi nazionali di Antsiranana, la Montagne D'Ambre ma soprattutto verso la città di Antsiranana, l'antica Diego Suarez, sicuramente la città più bella del Madagascar. Ciò malgrado, ancora meta turistica scarsamente visitata.

E1: Analisi per sviluppo attività di pesca e acquacoltura

È prevista una caratterizzazione ecologica dei corpi d'acqua interessati dallo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche e l'identificazione delle specie sfruttabili con tecniche di pesca e/o potenzialmente utilizzabili con tecniche di acquacoltura sostenibile (sistemi estensivi e/o semi-intensivi). Per la gestione sostenibile delle risorse acquatiche è altresì necessaria un'indagine sugli strumenti di pesca e/o cattura al fine di identificare gli strumenti più eco-compatibili.

Per l'analisi dello sviluppo delle attività di pesca e acquacoltura è prevista la collaborazione del Dott. Riccardo Ceccarelli (cv in allegato) dell'Enea il quale, a seguito di uno studio preliminare, condurrà una missione in loco di due settimane e redigerà un report dettagliato in merito alla possibilità di incrementare i risultati della pesca e di avviare l'allevamento di specie ittiche.

Inoltre la Dott.ssa Francesca Ottolenghi che, come descritto al punto B, seguirà la creazione della cooperativa, potrà supportare il Dott. Ceccarelli nel rapporto con i pescatori locali per l'analisi delle tecniche di pesca e l'identificazione di possibilità di sviluppo del settore. La missione della Dott.ssa Ottolenghi avrà la durata di due settimane.

E2: Analisi per sviluppo attività di turismo responsabile

Nell'ottica di contribuire all'aumento del reddito per la comunità locale verrà anche esaminata la possibilità di sviluppo del turismo responsabile nell'area identificata. Oltre a sole e mare sempre più il turista chiede cultura e conoscenza. Sia nei tour organizzati, sia nei viaggi individuali, oltre alla vita piacevole nei compounds con piscina sul mare, ci si apre alla voglia di partecipare con il territorio, seppur per pochi giorni, a contatto con la popolazione locale attraverso visite ma anche corsi, attività congiunte, soggiorni in famiglia. Fondamento della corrente di turismo responsabile e compatibile è l'assunto che la popolazione locale ne sia protagonista e che i guadagni rimangano nel territorio. La situazione in Madagascar, con le continue crisi economiche e politiche, ha portato ad un accentramento della ricezione turistica nelle grandi strutture quasi sempre appartenenti o gestite da stranieri. Il piccolo tessuto locale di ristoranti, pensioni, negozi è scomparso o in grande difficoltà fronte alle diminuite presenze turistiche ed agli alti costi (tasse, energia in gazolio e carbone).

L'analisi verterà sulla possibilità di promuovere un programma di vita a contatto con il villaggio per uscire in barca con i pescatori locali, cucinare con le donne del villaggio, conoscere la musica e le danze del territorio, partecipare alla creazione e realizzazione di un artigianato locale e diverso, partecipare alla attività scolastica del villaggio, creare relazioni durevoli con alcuni bambini meritevoli, restare nel tempo informati ed in contatto con la vita pubblica del villaggio.

Sarà necessario eseguire un'indagine coinvolgendo la comunità locale, verificando i loro interessi e la loro disponibilità. L'indagine sarà eseguita in loco dal Dott. Giovanni Tittoni di Seniores Italia Onlus che avrà collaborato prima della partenza con un esperto in turismo responsabile per la preparazione degli strumenti necessari alla raccolta di informazioni. L'esperto in turismo, il Dott. Francesco Feliciani di Seniores Italia Onlus (CV in allegato) formulerà la proposta in merito alle informazioni reperite localmente.

F: PUBBLICIZZAZIONE

Il progetto prevede un sistema di comunicazione effettivo che garantisca una efficace diffusione dei risultati e che assicuri visibilità e pubblicità alle attività e ai risultati raggiunti.

F1: Workshop per la diffusione dei risultati del progetto

A conclusione delle attività i partner del progetto organizzeranno un workshop per la diffusione dei risultati. All'evento saranno invitati esponenti del terzo settore, delle amministrazioni comunali e provinciali, la comunità di immigrati malgasci e tutti coloro interessati ad operare nel settore e nell'area geografica di riferimento. Sarà dato particolare risalto al contributo della Provincia di Roma quale finanziatore del progetto.

F2: Pubblicazione dei risultati su siti internet e newsletter dei partner del progetto

I partner del progetto inseriranno una pagina web all'interno dei propri siti internet contenente informazioni sullo stato di avanzamento delle attività, foto e racconti del personale coinvolto. Le relazioni degli esperti partiti in missione e i risultati delle loro ricerche saranno resi disponibili nella pagina a tutti coloro interessati ad intervenire nella zona. All'avvio e al termine delle attività i vari partner dedicheranno una pagina della propria newsletter alla presentazione delle attività

previste e dei risultati raggiunti dal progetto. Il ruolo della Provincia di Roma quale finanziatore del progetto sarà messo in particolare evidenza.

7. SOSTENIBILITÀ

Economica La sostenibilità economica del progetto deriva dal fatto che l'obiettivo fondamentale è quello di creare e di sostenere delle iniziative imprenditoriali che produrranno reddito per le donne e di conseguenza per le loro famiglie. Le attività a Djangoa rappresentano proprio la prima iniziativa di commercio nel villaggio che mette a frutto le risorse del territorio e saranno quindi uno stimolo per l'economia locale. Le azioni di formazione per le donne infine gettano le basi per una crescita duratura grazie alla loro capacità di creare reddito.

Sociale La sostenibilità sociale è garantita dal progetto che mira a coinvolgere le donne promuovendo il metodo partecipativo nel cammino verso lo sviluppo. Fare rete, unendo le donne in cooperative e stimolare lo sviluppo di attività produttive è la base per il cambiamento. Inoltre le iniziative sono state ideate e saranno gestite dalla comunità locale basandosi sul metodo democratico e garantendo il coinvolgimento e l'approvazione degli enti locali.

Ambientale Il progetto nasce da un attento studio del territorio ed intende sfruttare al meglio le sue risorse. Nella scelta della metodologia per la costruzione degli impianti igienici e lo smaltimento dei reflui è stata tenuta in considerazione la conformazione del terreno. Nella scelta della metodologia per la depurazione dell'acqua si è cercato di ridurre al minimo la necessità di bollirla consumando legname, risorsa ad alto rischio nel paese. Per quanto riguarda lo studio per lo sviluppo di attività produttive si intende mettere a frutto le risorse presenti sul territorio garantendone una gestione sostenibile.

Culturale L'aspetto culturale del progetto è il più delicato da tenere in considerazione e tutti i partner ne sono coscienti. La proposta di un metodo diverso per la defecazione è un elemento di novità che necessiterà delle giuste precauzioni per essere accettato. Il progetto intende dimostrare alla comunità i benefici derivanti dall'introduzione della nuova pratica senza imposizioni, scegliendo insieme anche le regole per l'utilizzo. Come già espresso il fatto che i bambini siano già abituati all'uso dei servizi igienici, è un importante esempio di partenza per poter estendere la pratica ad un maggior numero di persone.

La condivisione delle competenze e lo scambio intergenerazionale che sarà attuato nell'orto scolastico favorirà la valorizzazione dei prodotti locali e avvicinerà i giovani alla cultura tradizionale.

8. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il monitoraggio del progetto riguarderà la buona esecuzione delle attività ed in particolare il rispetto dei tempi, la partecipazione di tutti i partner, il coinvolgimento della comunità locale, l'utilizzo delle risorse.

La valutazione avrà lo scopo verificare il raggiungimento dei risultati attesi attraverso gli indicatori e le fonti di seguito elencati:

RISULTATI ATTESI	INDICATORI	FONTI DI VERIFICA
A. Maggiore disponibilità di risorse idriche ed impianti igienici per la popolazione di Djangoa:		
A1. Disponibilità di una media di 2m ³ di acqua potabile al giorno;	Quantità di acqua estratta giornalmente	Registro tenuto da utenti con n. secchi di acqua estratti
A2. Disponibilità di 4 bagni e 2 docce regolarmente utilizzati	N. di utenti settimanali	Registri tenuti dalla cooperativa
A3. Impianti mantenuti in sane condizioni igieniche.	N. di turni di pulizia	Registri turni di pulizia tenuti dalla cooperativa
B. Avviata cooperativa di donne:		
B1. 5 donne riunite in cooperativa e cooperativa regolarmente registrata presso le autorità competenti;	N. di donne riunite in cooperativa	Atto costitutivo e registrazione ufficiale della cooperativa
B2. Donne coscienti dell'efficacia del sistema cooperativo, in grado di amministrare autonomamente una piccola cooperativa.	N. di incontri formativi N. di partecipanti agli incontri formativi	Fogli presenze degli incontri Materiale didattico utilizzato
C. Migliorate condizioni igienico-sanitarie di bambini e adulti:		
C1. 3 formatrici in grado di formare bambini e adulti sulle buone abitudini sanitarie in genere e in particolare sulle norme igienico-sanitarie da seguire per l'utilizzo dei servizi igienici;	N. di incontri formativi N. di partecipanti agli incontri formativi	Fogli presenze degli incontri Materiale didattico utilizzato
C2. bambini della scuola coscienti dell'importanza delle norme igienico-sanitarie e capaci di applicare le buone pratiche apprese.	N. di lezioni per bambini	Registro scolastico Materiale didattico utilizzato
D. Migliorata alimentazione per i bambini della scuola Mamiko e bambini in grado di applicare semplici tecniche agricole in rispetto dell'ambiente:		
D1. Avviato orto scolastico e bambini in grado di coltivare almeno 5 tipi di ortaggi;	N. coltivazioni introdotte N. di lezioni per bambini N. di anziani coinvolti Q.tà prodotti raccolti dopo 6 mesi Conoscenze degli studenti dopo 6 mesi	Registro delle coltivazioni Registro scolastico Registrazione del raccolto Risultati test di verifica
D2. Donne della cooperativa in grado di proporre un percorso didattico per la scuola in educazione alimentare, di scegliere le colture da introdurre e di formulare menù adeguati.	N. di incontri formativi N. di partecipanti N. incontri con gli insegnanti	Fogli presenza Menù formulati
D. Formulate proposte di sviluppo di attività produttive:		
D1. Analizzate attività presenti di pesca e acquacoltura e formulata proposta per lo sviluppo di tali attività;	N. di visite sul campo Proposte formulate	Relazioni degli esperti

D2. Analizzate potenzialità per lo sviluppo del settore ristorazione e turismo responsabile e formulata relativa proposta.	Proposte formulate	Relazione dell'esperto
E. Aumentata visibilità delle attività di cooperazione decentrata della Provincia di Roma:		
E1.E2. Risultati del progetto diffusi presso la società civile e le istituzioni locali e maggiore visibilità delle attività di cooperazione decentrata della Provincia di Roma.	N. partecipanti al workshop N. di visitatori siti internet N. newsletter distribuite	Registro presenze Materiale distribuito Dati siti internet Copia indirizzari e-mail

Il monitoraggio sarà effettuato da Seniores Italia che coordinerà le attività e gestirà le risorse. La valutazione finale sarà effettuata dal volontario di Seniores Italia Giovanni Tittoni (CV in allegato) che svolgerà una missione della durata di una settimana.

9. CRONOGRAMMA

Attività Mesi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Costruzione del pozzo	X	X										
Realizzazione cisterna per potabilizzazione dell'acqua				X								
Formazione in potabilizzazione acqua				X								
Costruzione di 2 moduli con bagni		X	X									
Attivazione del servizio manutenzione e pulizia				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Studio normativo per la creazione di cooperative		X										
Creazione delle cooperative		X										
Formazione in gestione di cooperativa			X									
Formazione di formatori in norme igienico-sanitarie				X								
Percorso formativo per la scuola in norme igienico-sanitarie					X	X	X	X	X	X	X	X
Realizzazione materiale informativo sulle norme igienico-sanitarie		X										
Formazioni formatori in educazione alimentare			X	X								
Avvio orto scolastico					X	X	X	X	X	X	X	X
Percorso didattico in educazione alimentare					X	X	X	X	X	X	X	X
Analisi per sviluppo attività di pesca e acquacoltura						X						
Analisi per sviluppo del turismo responsabile											X	
Workshop per la diffusione dei risultati del progetto												X
Pubblicazione dei risultati sui siti internet dei partner del progetto												X

